

Inquinamenti

L'inquinamento costituisce una grave alterazione ambientale, in grado di produrre danni rilevanti agli ecosistemi naturali ed alla salute pubblica, dagli effetti indefiniti, inquietanti e proiettati nel tempo.

Spesso gli elementi inquinanti illecitamente mescolati, smaltiti o abbancati nei terreni e nelle acque, vengono via via rilasciati ai prodotti coltivati e di conseguenza entrano nella catena alimentare umana.

Detti elementi possono dunque essere ritrovati sia nei cibi direttamente, si pensi a frutta e verdura, alla carne o al latte prodotto da animali da allevamento alimentati con foraggi o cereali provenienti dai terreni inquinati, sia indirettamente attraverso le industrie di trasformazione delle produzioni agricole.

Quanto sopra desta notevole preoccupazione nell'opinione pubblica, e particolare attenzione da parte delle Procure della Repubblica che fino ad oggi si sono occupate di indagini in questo senso e che hanno potuto constatare un grosso e rilevante problema di sicurezza ambientale ed agro-alimentare.

Per quanto riguarda il settore relativo agli **inquinamenti**, i reati accertati sono stati complessivamente **384 (+23,1%)**, rispetto ai 312 del 2011. In **337** casi ne sono stati individuati gli autori.

I dati più significativi del settore sono stati quelli all'inquinamento del suolo che nell'arco di un anno sono più che raddoppiati, per quello idrico (**+32%**) e per quello atmosferico (**+10,4%**).

Le persone denunciate sono anch'esse aumentate e sono passate dalle 306 del 2011 alle **369** del 2012 (**+20,6%**). I sequestri penali effettuati sono stati **56**.

In calo, di contro, gli illeciti amministrativi accertati. Nel 2012 sono stati **649** contro gli 818 dell'anno precedente (**-20,7%**), per un importo notificato delle violazioni pari a **784.328** di euro (**-21,4%**).

Dato particolare degli illeciti amministrativi è quello inerente l'inquinamento atmosferico praticamente quadruplicato rispetto al 2011, differenza di tutte le altre tipologie di inquinamento quali quello idrico, acustico, del suolo (scarichi civili, industriali ed in agricoltura) in calo rispetto all'anno precedente.

I controlli nel settore sono stati **6.403**, le persone ed i veicoli controllati rispettivamente **2.691** e **151**.

TABELLE 15 e 16

TABELLA 15: Inquinamenti (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali
Inquinamento idrico	32	232	264	248	34
Inquinamento atmosferico	8	45	53	52	5
Inquinamento acustico	0	2	2	2	1
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	1	22	23	27	2
Inquinamento del suolo	6	36	42	40	14
TOTALE	47	337	384	369	56

TABELLA 16: Inquinamenti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Inquinamento idrico	320	571.831,90	343
Inquinamento atmosferico	157	75.650,33	25
Inquinamento acustico	1	516,00	1
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	133	96.131,80	131
Inquinamento del suolo	38	40.198,28	40
TOTALE	649	784.328,31	540

La tutela del territorio

Si tratta in generale di reati commessi ai danni dell'assetto del territorio e in particolare di aree sottoposte a precisi vincoli di tutela. Sono incluse in tale ambito, quindi, oltre alle violazioni urbanistiche in senso più stretto anche movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate, utilizzazioni boschive in danno al soprassuolo stesso, prelievi abusivi di acqua, furti di ghiaia e di inerti, violazioni in danno all'assetto idrogeologico.

E' il settore di maggiore forza del Corpo forestale dello Stato poiché presuppone la capacità di lettura del territorio a tutto tondo, di collegamento fra le varie matrici e dinamiche riuscendo infine a districare le varie questioni all'interno della enorme mole di normativa più specifica al fine di dipingere un quadro chiaro e limpido che possa sostenere la prova di un dibattito ove emergano inconfutabilmente i reati contestati.

Violazioni urbanistiche

Il settore del cd "ciclo del cemento" riguarda interessi economici particolarmente significativi e quindi, come per altri settori che muovono consistenti somme di denaro, desta l'interesse anche della criminalità organizzata che nel settore dell'edilizia, nella gestione delle imprese movimento terra e produzione del calcestruzzo, nonché nella gestione delle attività estrattive, trovano un'ottima occasione per reinvestire somme provenienti da altre attività illecite e lucrare ulteriori profitti.

D'altra parte sarebbe riduttivo e costituirebbe una inaccettabile semplificazione se l'illegalità che ruota in questi settori economici venisse attribuita esclusivamente alla criminalità organizzata.

Nel nostro Paese, soprattutto in alcune regioni del meridione, il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio rappresentano una piaga di vecchia data e verso la quale non sembrano mutare gli atteggiamenti della P.A. Il consumo del territorio e le conseguenti ripercussioni sul delicato equilibrio idrogeologico di alcune aree del Paese, emergono in tutta la loro gravità in occasione di eventi meteorici che determinano conseguenze drammatiche, sia in termini di perdita di vite umane che di strutture e infrastrutture.

Purtroppo, occorre registrare che ci troviamo di fronte anche ad un approccio culturale sostanzialmente tollerante verso questa tipologia di reati e sicuramente i diversi condoni edilizi non hanno favorito un approccio più responsabile, né da parte dei cittadini né, soprattutto, da parte degli amministratori che hanno spesso condotto di tolleranza, se non una vera e propria complicità, con la commissione anche di reati, per ottenere utilità economiche ed ampliare il consenso, soprattutto in termini di ritorno elettorale.

In questo senso anche le mancate acquisizioni al patrimonio pubblico dei manufatti abusivi e soprattutto i mancati abbattimenti sono un segno inequivocabile di questa volontà.

Nel nostro paese, quindi, l'abusivismo edilizio ha il carattere di vera e propria piaga endemica assumendo una significativa rilevanza sociale. Tale fenomeno illegale è percepito dalla maggioranza dell'opinione pubblica come una condotta di modesta gravità tanto da non determinare reazioni di riprovazione per consistenti strati della popolazione.

Occorre evidenziare, inoltre, che l'incidenza del reato di abusivismo edilizio accertato, nelle aree protette, è stato stimato in un range che oscilla dal 25 al 30% del totale del reato accertato, quindi, con un'incidenza significativamente superiore alla percentuale di territorio che ricade all'interno delle aree protette. La spiegazione di tale dato è da ricondurre ad un più forte regime vincolistico, una maggiore attenzione al fenomeno da parte delle FF.PP. impegnate nei Parchi e in particolare dei Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente del CFS che svolgono attività di sorveglianza ai sensi dell'art. 21, comma 2, della legge 394/91, ma soprattutto ad una maggiore predisposizione all'abuso stante la valorizzazione economica che da esso ne deriva, in quanto il manufatto si colloca in un'area di pregio dove l'espansione urbanistica è evidentemente limitata e, quindi, la domanda non soddisfatta determina una impennata dei valori immobiliari.

Fenomeno cave

Un discorso a parte meritano le cave o più in generale le attività estrattive che rientrano anch'esse nella filiera "ciclo del cemento".

Le attività estrattive incidono significativamente sul territorio sotto l'aspetto paesaggistico, sull'assetto idrogeologico e sulla qualità dell'aria determinata non solo dall'estrazione ed eventuale lavorazione del prodotto, ma anche dal consistente flusso veicolare di mezzi pesanti che incidono pesantemente sull'area e sulle strutture di comunicazione di un determinato comprensorio.

Queste cave, talvolta oggetto di attenzione della criminalità organizzata in considerazione dei grandi profitti che generano, sono caratterizzate da continui sconfinamenti, mancato rispetto dei piani di coltivazione e di ripristino ambientale e spesso, una volta esaurite, abbandonate senza il previsto ripristino. In molti casi tali siti dismessi sono stati utilizzati per lo smaltimento abusivo di rifiuti speciali pericolosi e, talvolta, anche le attività di ripristino sono state effettuate mediante l'impiego di rifiuti quali ad esempio fanghi provenienti dalla depurazione delle acque con presenza anche di metalli pesanti.

Inoltre, come emerso in molte indagini, proprio per gli interessi economici che gravitano intorno a tali attività si registrano episodi di corruzione di funzionari pubblici che si adoperano per favorire il rilascio di autorizzazioni o nulla-osta previsti per l'apertura o ampliamento di cave o miniere o per mancate o addomesticate verifiche.

In molti casi, inoltre, si fa ricorso al presupposto del materiale raro per trasformare le cave in miniere, con procedure autorizzative meno vincolanti in virtù della particolarità del prodotto estratto. Non si può non mettere in evidenza che appunto nel caso di miniere per il materiale estratto risultando di proprietà Pubblica deve essere versato nelle casse del demanio un corrispettivo economico che attualmente risulta essere irrisorio e assolutamente non in linea con il valore di mercato del prodotto. Tale aspetto non dovrebbe essere sottovalutato in un momento in cui il paese vive uno stato di difficoltà economica.

Anche per tale tipologia di attività, così impattanti per l'ambiente, nel momento stesso in cui l'area interessata dal sito estrattivo non è vincolata dal punto di vista paesistico diventa estremamente complesso trovare adeguate norme che possano sanzionare penalmente alcune fattispecie quali sconfinamenti, mancato rispetto del piano di coltivazione, mancati o inadeguati interventi di ripristino, potendo, in questo

caso mettere in atto provvedimenti di natura amministrativa come può evincersi dalle tabelle allegate.

Tutela del patrimonio forestale: le nuove minacce

Negli ultimi anni, in maniera sempre più evidente, stanno emergendo disfunzioni e problematiche nei riguardi del patrimonio forestale nazionale, sia di proprietà pubblica che privata.

Si deve constatare che dopo il passaggio di competenze fra lo Stato e le Regioni, alcune di queste non sono state in grado di sviluppare un sistema armonico e funzionale per la gestione della tutela della risorsa forestale ed hanno perso la visione d'insieme.

Peraltro alla tutela tecnica va affiancata, almeno per i boschi pubblici, anche una tutela economica. In molte realtà i comuni, la provincia, la regione (a seconda del tipo di utilizzazione e di regime di subdelega) non hanno sufficienti figure tecniche in grado di seguire e comprendere appieno le questioni selvicolturali. Eseguono un'istruttoria prevalentemente cartacea di tipo formale ove manca (nel maggior numero di casi) una vera istruttoria tecnica sostanziale.

Le carenze presenti in alcune normative regionali, oltre a causare mancanza di regole precise, incertezze, spazi operativi per persone senza scrupoli, stanno di fatto causando una serie di alterazioni al mercato che arrivano a sfociare, ricorrentemente, nel reato di turbativa d'asta previsto dal codice.

In molte realtà il Corpo forestale dello Stato si trova sempre più spesso a dover contestare agli enti competenti anomalie nell'iter amministrativo delle autorizzazioni boschive.

Nel corso degli ultimi anni sono state annullate aste boschive, bloccati iter amministrativi impropri, segnalati danni all'erario alla Corte dei Conti.

E così, il bosco, considerato da tutti ma conosciuto e tutelato veramente da pochi subisce attacchi da nemici più o meno temibili su fronti anche molto diversi.

Si ritiene che fra le cause che stanno determinando delle pericolose deviazioni rispetto ad una corretta gestione del patrimonio forestale, vi siano:

- numero eccessivo di enti che deve intervenire dal punto di vista amministrativo affinché possa venire consentito un intervento;
- procedure amministrative di natura sia tecnica che economica non chiare e difformi sul territorio nazionale;
- mancanza di una visione d'insieme della risorsa;

La mancanza di una centralità nella tutela, gestione e controllo della risorsa ha di fatto reso possibile che in alcune zone - soprattutto Puglia (area garganica), Calabria, (area della Sila) e Campania - criminalità organizzata si sia impossessata di territori boschivi prevalentemente di proprietà pubblica verso i quali commette atti predatori gravi e ripetuti tanto da rischiare di compromettere la perpetuità del bosco, quantomeno in alcune aree.

Altra potenziale minaccia è rappresentata dalla domanda crescente di biomassa legnosa per centrali ad energie rinnovabili.

Gli incentivi che sono stati immessi sul mercato per la realizzazione di tali centrali hanno già fatto registrare una deformazione criminale del settore mediante infiltrazioni di criminalità organizzata lungo la filiera bosco-legna-energia. Fatti già accertati per alcuni contesti e temuti per altri.

Ancora una volta, in assenza di pianificazione e coordinamento di livello nazionale, si realizzano sul territorio disomogeneità geografiche tali da risultare critiche; in alcune regioni il numero di progetti presentati per la costruzione di centrali a biomasse è talmente elevato che, in assenza di un valutazione complessiva delle domande e nel caso venissero rese tutte operative, si creerebbe una carenza di materia prima tale da mettere in pericolo i boschi della regione, a causa di tagli boschivi intensi con cicli troppo brevi, od il ricorso a combustibili non consentiti dalla normativa afferente alle fonti rinnovabili.

Impatto impianti energie rinnovabili

Senza dubbio, nei prossimi anni, la consistenza degli impianti ad energia rinnovabile tenderà ancora a crescere e con essa l'attenzione che dovrà essere posta nella loro realizzazione e gestione poiché criticità sono già emerse.

L'importanza della c.d. green economy risiede nel fatto che il settore risulta interessato da consistenti investimenti in termini di ricerca, studio, innovazione. E' quindi un settore trainante.

Gli investimenti economici-finanziari, tramite sgravi ed incentivi, rappresentano una opportunità rara in periodi recessivi, anche per quanto attiene le potenzialità di impiego giovanile.

Ciò comporta, come già riscontrato in accertamenti ed indagini, che accanto a soggetti che operano nel settore in modo chiaro, trasparente e competente, spinti anche da motivazioni di carattere strategico, riassumibile nel c.d. "sviluppo sostenibile", vi siano soggetti che si avventurano nel mondo delle energie rinnovabili attratti dalla possibilità di ricavare utili e di sfruttare le possibilità di accedere agli incentivi, senza poi rispettare i dettami previsti per legge.

Molte sono già state le indagini espletate nel settore e i riscontri di quanto appena affermato.

Molte di queste, ma non solo, hanno riguardato la contestazione di reati connessi con il rispetto dei vincoli paesaggistici ed urbanistici.

Si pensi ad esempio agli impianti di energia eolica; l'ubicazione "naturale" di tali impianti è senza dubbio quella dei crinali ove, per fenomeni connessi a differenze di temperatura e pressione atmosferica fra un versante e l'altro, si creano intensi movimenti d'aria. Si tratta però di luoghi di particolare valore paesaggistico ove spesso vigono vincoli specifici di tutela.

Anche gli impianti fotovoltaici, per esigenze connesse alla loro estensione, vanno ad interessare aree nelle quali la realizzazione di strutture di tipo industriale non è prevista nella pianificazione urbanistica e paesaggistica; ciò comporta che tale strutture prima di poter essere realizzate debbono superare una serie di istruttorie finalizzate all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie.

Inoltre, in base alla potenza prodotta, è previsto che alcuni impianti debbano essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.).

Nelle indagini espletate, spesso, sono stati riscontrati impianti privi delle autorizzazioni necessarie o con autorizzazioni non corrispondenti o non sufficienti a supportare l'intervento realizzato. Ad esempio, al fine di evitare le procedure di V.I.A., invece di realizzare un unico impianto si finge di realizzare più impianti di minore potenza, apparentemente indipendenti (alle volte con procedure "legittime" anche se ovviamente l'impatto sul territorio di fatto aumenta, alle volte con veri e propri falsi documentali), salvo poi accertare che la realtà dei fatti corrisponde ad un impianto di potenza decisamente superiore rispetto a quello consentito.

Per gli impianti a biomasse, quelli per cui sono previsti incentivi per la produzione di energia a seguito di combustione di specifici materiali (residui agricoli, forestali, agroindustriali, biogas, ecc), è stato più volte verificato che a fronte dell'incentivo percepito, negli impianti venivano bruciati rifiuti speciali anche pericolosi.

Ancora una volta in Italia, il flusso di denaro pubblico che viene immesso in un settore, anche a seguito di strategie politiche decise a livelli sovranazionali, al fine di dare impulso a nuove tecnologie finalizzate soprattutto a ridurre lo spreco di risorse e la prevenzione di rischi ambientali, risulta ben presto captato da associazioni criminali.

E ancora una volta si deve registrare una "incapacità" endemica di immettere nel sistema gli anticorpi necessari per far fronte all'avanzata delle azioni illegali.

Sembra infatti mancare, da parte della politica e degli amministratori, la capacità di creare una cornice fatta di poche ma chiare regole, non interpretabili, nella quale poter inserire le procedure amministrative per poter accedere ai finanziamenti ed ottenere le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti.

Il sistema delle procedure amministrative risulta infatti ridondante di regole ma di fatto vulnerabile soprattutto a causa di: una mancanza di pianificazione energetica e di coordinamento di livello nazionale; assenza di criteri di qualità dei progetti e di accessibilità dei soggetti; procedure amministrative lunghe e caratterizzate da discrezionalità nella fase decisoria.

Tutto ciò favorisce meccanismi corruttivi e fraudolenti favoriti dalla storica mala gestione pubblica e dai frequenti e diffusi abusi di potere.

I dati e le attività investigative complessive nel settore a **tutela del territorio** indicano, come per il raffronto dell'anno passato, un lievissimo calo complessivo dei reati nel settore specifico pari al **2,4%** (dai 3.571 del 2011 ai **3.486** del 2012).

I reati relativi alle norme in materia urbanistico-edilizia sono stati **2.060** nel 2012 in lieve calo rispetto all'anno precedente (**-1,2%**).

In controtendenza rispetto all'anno precedente sono in aumento i reati riguardanti le seguenti attività: la tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche sono pressoché triplicati, la tutela del paesaggio e delle zone di particolare interesse ambientale (**+14,4%**) e quelli relativi al pascolo (**9,3%**).

Sono, di contro, diminuiti i reati riguardanti le cave, miniere e torbiere (**-25,5%**), quelli inerenti la polizia fluviale (**-23,1%**), il disboscamento, furto e danneggiamento di piante (**-13,7%**) e la distruzione o deturpamento di bellezze naturali (**+12,9%**).

Le persone denunciate sono anch'esse diminuite passando dalle 4.545 dell'anno 2011 alle **4.345** del 2012 (**-4,4%**).

I sequestri penali sono stati **707**. Sono stati effettuati **13** arresti (9 in Calabria, 3 in Campania ed 1 nel Lazio) e nello specifico **10** per disboscamenti e furti di piante in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ed i rimanenti arresti inerenti alle violazioni sull'urbanistica-edilizia e la distruzione e deturpamento delle bellezze naturali.

In diminuzione anche gli illeciti amministrativi. Difatti nel 2012 sono state accertate **9.860** violazioni amministrative contro le 10.915 dell'anno precedente (-**11,3%**), per un importo complessivo contestato ai trasgressori di **7.689.193** euro.

Il maggior numero di violazioni amministrative, come per gli anni precedenti, sono state quelle relative alle illegali utilizzazioni del legname dei boschi con **3.813** (-**19,4%**), alle variazioni geomorfologiche del suolo pari a **2.946** (-**7%**) ed al pascolo con **789** illeciti (-**5,8%**).

In aumento i sequestri amministrativi passati da 33 nel 2011 a **55** nel 2012 (+**66,7%**).

In diminuzione, come la quasi totalità dei parametri precedenti, i controlli rispetto al 2011; **301mila** contro i 328mila del 2011 (-**8,4%**); in lieve calo anche le persone controllate (-**12,2%**) mentre sono in aumento i veicoli controllati (-**19%**).

TABELLE 17 e 18

TABELLA 17: Tutela del Territorio (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Polizia Fluviale	10	60	70	92	8	0
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	5	30	35	32	3	0
Tratturi e Trazzere	2	5	7	4	1	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	23	112	135	151	25	2
Protezione delle bellezze naturali	35	301	336	463	58	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	100	1.960	2.060	2.797	498	1
Cave, miniere e torbiere	4	34	38	41	22	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	31	278	309	430	34	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	143	141	284	169	51	10
Pascolo	52	160	212	166	7	0
TOTALE	405	3.081	3.486	4.345	707	13

TABELLA 18: Tutela del Territorio (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Polizia Fluviale	105	75.261,81	0
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	171	178.450,64	2
Tratturi e Trazzere	17	7.144,18	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	8	26.431,65	0
Protezione delle bellezze naturali	139	33.760,40	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia	364	395.749,95	5
Cave, miniere e torbiere	108	461.369,13	2
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	215	230.586,81	0
Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo (Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc.)	2.946	2.106.125,21	9
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi	3.813	2.957.555,30	32
Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	296	351.795,90	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	201	375.219,25	0
Pascolo	789	226.607,58	3
Altri	456	249.762,75	2
Sopralluoghi di verifica	52	13.372,40	0
TOTALE	9.680	7.689.192,96	55

I reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

Trasversalmente ai vari settori, ma soprattutto in ordine alle violazioni di natura urbanistica e paesaggistica, si registra un aumento del fenomeno dei cosiddetti illeciti ambientali "in bianco".

Sempre più spesso l'attività di controllo degli ambienti extra urbani, agrari e rurali, costieri e montani, porta ad evidenziare interventi edilizi in corso, compiuti sulla base di atti autorizzatori della Pubblica Amministrazione apparentemente legittimi, almeno sotto il profilo procedimentale, ma che in realtà nascondono vizi istruttori, quali ad esempio l'assenza di pareri obbligatori e vincolanti, il mancato rispetto delle destinazioni d'uso assentibili, falsi nella documentazione progettuale, etc. vizi che rendono illegittimo l'atto finale autorizzativo.

In questi casi l'attività investigativa richiede complesse verifiche degli elaborati tecnico-progettuali e una specifica competenza degli operatori che devono essere in grado di cogliere tutte le sfumature dei vizi istruttori.

Molto spesso, quindi, si parte da violazioni urbanistiche e paesaggistiche e si arrivano a contestare reati contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica.

Si tratta principalmente di funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione o incaricati di pubblico servizio che nello svolgimento delle loro funzioni hanno commesso l'abuso d'ufficio, aiutati spesso da qualche falso.

E' un dato allarmante che va approfondito e sul quale va mantenuta massima attenzione.

Paradossalmente il dato non stupisce.

Il CFS da sempre si occupa dei reati contro la tutela del territorio e da decenni dei reati urbanistici; la percezione che la "tenuta" degli uffici pubblici deputati a garantire, tramite un corretto svolgimento della funzione amministrativa, il rispetto delle regole in generale, delle previsioni pianificatorie, dei vincoli presenti, diventasse sempre più fragile è andata aumentando sempre più.

Infatti, se dalla lettura delle carte e dalla conoscenza del territorio e dai vari incroci possibili, un abuso d'ufficio o un omissione di atti d'ufficio è reato che, a volte con difficoltà, si arriva a contestare, è il "reato originale", quindi a seconda dei casi, la corruzione o la concussione con tutte le sfumature intermedie, che è molto più difficile da dimostrare anche se in questo settore vi sono state importanti operazioni nel corso del 2012.

La difficoltà sta soprattutto nella esiguità del personale e quindi della possibilità di poter elevare il livello delle indagini che devono passare per intercettazioni telefoniche.

La preoccupazione più grande è ovviamente che quanto è parte della pubblica amministrazione che commette reati o comunque che è permeabile a reati commessi da altri, la diffusione dell'illegalità diventa dirompente e, cosa ancor più preoccupante, diventa terreno fertilissimo perché si sviluppino associazioni a delinquere e via via si predispongano le condizioni per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

La sensazione è quella che la pubblica amministrazione risulta non più composta da personale selezionato per le capacità tecniche, per le doti morali e per la capacità di perseguire il bene pubblico o comunque il bene della collettività, bensì sempre più da personale malfermo, confuso, corruttibile e non all'altezza delle funzioni assegnate.

Il motore di tutto ciò è ovviamente l'enorme guadagno per coloro che ottengono autorizzazioni che non sarebbero rilasciabili (si pensi ad esempio all'edificazione lungo le coste in aree di pregio paesaggistico) e per coloro che le rilasciano.

Spesso accanto ai reati contro la Pubblica Amministrazione si accertano reati contro la fede pubblica.

E' il mondo dei "falsi", veri e propri passepartout che "sciolgono" ogni blocco burocratico-amministrativo-autorizzativo.

Falsi commessi da pubblici ufficiali, da incaricati di pubblico servizio, da privati in atti pubblici. Sono stati denunciati funzionari di vari enti, dottori veterinari, dottori forestali e agronomi, ingegneri, architetti, chimici, imprenditori. Ce n'è per tutti e per tutti i settori.

L'abbinamento "falsi" e reati contro la pubblica amministrazione rappresenta il grimaldello più efficace e più utilizzato a tutti i livelli criminali, per ottenere ciò che la legge non consente.

Il fenomeno corruttivo rappresenta il canale di collegamento fra la mala gestione pubblica e gli interessi di alcuni, a discapito del bene comune e della crescita della società.

Per l'Italia è un fenomeno di allarme generale, anche di livello internazionale, che sottrae ingenti risorse finanziarie alla collettività, allontana gli investimenti anche di imprenditori esteri, riduce la credibilità del paese.

Studi specialistici stimano che in Italia la corruzione "valga" diverse decine di miliardi di euro all'anno.

Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

I reati accertati sono stati complessivamente 432, le persone denunciate 473, i sequestri penali 77, le persone arrestate 33.

Vanno osservati con attenzione i dati di questo settore poiché confermano le preoccupazioni inserite nelle osservazioni sopra riportate.

Le persone denunciate per falsi ed abusi di ufficio, corruzione e peculato sono 473, un numero di gran lunga maggiore del totale delle persone denunciate per i reati nel settore agroalimentare (159) o reati di maltrattamento animale (223) o CITES (174).

Gli arresti (33) sono i più alti se riferiti al singolo settore; anche il numero delle perquisizioni (98) in questo settore sono in numero decisamente maggiore degli altri ad eccezione del settore dell'antibraconaggio (140).

Il servizio antincendio boschivo

Il Corpo Forestale dello Stato anche nell'anno 2012 ha svolto un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di soccorso pubblico che di sicurezza pubblica.

Il servizio di lotta attiva, in particolare, è stato operativamente assicurato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e base ad accordi di programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si sono estesi dal controllo preventivo del territorio, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla direzione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, al rilievo ed alla georeferenziazione delle aree percorse dal fuoco mediante GPS, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

I dati, sia pur provvisori, in possesso del C.F.S., durante l'anno 2012 hanno fatto registrare **8.699 incendi boschivi sull'intero territorio nazionale** che hanno percorso una superficie complessiva di ha 99.331, di cui ha 47.266 boscati ed ha 52.065 non boscati, con una superficie media per incendio pari a ha 11,4.

In Italia ogni anno sono incalcolabili i danni arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale ed enorme è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Ferite profonde causate per il 99% dall'uomo, per imprudenza o mancato rispetto delle norme e, soprattutto, per speculazioni legate alla ricerca di un illecito profitto.

Difatti da un'analisi delle cause che hanno portato agli incendi si evince quanto segue: nel 68,7% le cause sono volontarie, nel 16,1% dei casi le cause sono involontarie, nel 14,1% le cause sono dubbie e soltanto nel 1,1% dei casi le cause sono naturali.

Azioni illegali compiute da singoli, a volte collegati alla criminalità organizzata, spesso protetti da un muro di omertà che contribuisce ogni estate al reiterarsi del fenomeno.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

Se i fattori predisponenti (vento, piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le cause determinanti di origine antropica (colpose e dolose) sono la causa diretta degli incendi boschivi.

Senza la scintilla provocata nella quasi totalità dei casi dall'uomo l'incendio non inizia.

Le cause o matrici motivazionali, illegali o criminali, degli incendi boschivi sono molteplici, multiformi e complesse e proprio per questo e per l'elevato numero di eventi di incendio, le indagini non sono semplici in quanto deve essere accertata la motivazione, fra le innumerevoli, che è all'origine degli atti incendiari.

In via generale, l'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri operativi di livello superiore (Comandi provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;

- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento delle pattuglie del CFS e si interfaccia con la Sala Operativa Unificata della Regione per un coordinamento ed eventuale attivazione il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) presenti in ogni Provincia, nonché del NIAB.

A livello centrale è presente il C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) che coordina l'impiego dei mezzi aerei anche ai fini della lotta agli incendi.

Il Corpo ha notevolmente approfondito lo studio del fenomeno con particolare riguardo alle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondimento delle cause di origine degli eventi;
- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in alcune zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare l'attività investigativa e le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Si evidenzia che gli accertamenti finalizzati all'individuazione dei responsabili delle azioni colpose e dolose da cui gli incendi derivano, si presentano in genere particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che

rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori degli incendi boschivi.

L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione dei responsabili viene assicurata dal Corpo Forestale dello Stato, oltretutto attraverso le strutture territoriali, mediante il N.I.C.A.F. (Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale), il N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed il N.I.P.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) in ciascun ambito provinciale.

Le indagini del Corpo hanno anche consentito di delineare il profilo sociologico dell'incendiario connotandolo, nella maggior parte dei casi, come uomo emarginato nel contesto rurale, estraniato dai processi economici e di modernizzazione della società.

I reati accertati nel 2012 sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente, sono infatti passati dai 6.515 del 2011 ai **6.697** del 2012 (**+2,8%**), di cui **582** con individuazione degli autori dei fatti illeciti.

Nello specifico, nel 2012, i reati di incendio di tipo **doloso** (boschivi, di vegetazione non boschiva e su aree protette), sono stati nella totalità **4.932 (-3,4%)** contro i 5.108 del 2011, mentre quelli di tipo **colposo** hanno fatto registrare un cospicuo aumento attestandosi a **1.216 (+31%)** contro i 926 del 2011. I reati di incendio di tipo **generico** sono stati **549 (+14,6%)**.

Sono stati eseguiti, inoltre, **15 arresti** così distribuiti: 7 in Campania (3 in provincia di Caserta e 2 rispettivamente nelle province di Avellino e di Benevento), 3 in Basilicata (2 in provincia di Matera ed uno in quella di Potenza) ed uno ciascuno rispettivamente in Calabria (provincia di Catanzaro), Lazio (provincia di Latina), Liguria (provincia di Imperia), Toscana (provincia di Arezzo) e Veneto (provincia di Belluno).

Anche le persone denunciate sono aumentate considerevolmente: **599** contro le 445 del 2011 (**+34,3%**); i sequestri penali effettuati sono stati **91**.

Gli illeciti amministrativi accertati hanno seguito la tendenza dei reati: **2.719** contro i 2.289 del 2011 (**+18,8%**), per un importo notificato pari a **4.328.416 euro** più che triplicati rispetto all'anno precedente.

Sono rimasti pressoché costanti i controlli e gli interventi effettuati (**+1,5%**) passando dai 26.040 del 2011 ai **26.436** del 2012, in significativo aumento le persone controllate (**+14,3%**).

TABELLE da 19 a 22